

«Dateci un Paese normale»

Appello di Squinzi alla politica: le imprese hanno fatto il loro dovere

Nicoletta Picchio

Conclude con una «preghiera che faccio ai politici: dateci un paese normale e vi faremo vedere cosa siamo capaci di fare». Le imprese, dal canto loro, hanno il «diritto, il dovere e l'onore di essere classe dirigente». Lo dice con orgoglio Giorgio Squinzi all'assemblea degli industriali di Treviso: «Noi imprese siamo il nocciolo duro del paese, la parte che ha consentito al paese di resistere, che lo ha tenuto in piedi e che ha permesso di tamponare la crisi». Numeri pesanti, che il presidente di Confindustria ricorda: -25% la produzione industriale; -15% la capacità produttiva; -9 i punti di Pil dall'inizio della crisi ad oggi. «Da noi verrà la ripresa, il sistema delle imprese e la struttura di Confindustria stanno facendo il loro dovere», ha scandito Squinzi. Un esempio, le 3.100 domande già arrivate a seguito della nuova Sabatini (che consente agevolazioni su acquisto mac-

chinari) varata dal governo: «Genererà oltre 1 miliardo di investimenti. Noi imprese ci crediamo e investiamo, si può dare una spinta alla crescita». La preoccupazione di Squinzi è la disoccupazione: quel tasso record del 13,7%; che sale al 46% per quanto riguarda i giovani. «La disoccupazione è drammatica, il tasso del 46% è angosciante, rischiamo di perdere due o tre generazioni di giovani».

Matteo Renzi, assente perché impegnato a Parigi per un vertice europeo, è stato interlocutore virtuale: «Il governo è in carica da quasi quattro mesi, non si possono fare miracoli», ha detto il presidente di Confindustria. Che ha sollecitato le riforme: «Sono come gli antibiotici che vanno dati al paese per ripartire, ma le vitamine possono venire solo dalle imprese». C'è bisogno di stabilità e di riforme: «Sono presidente di Confindustria da 25 mesi e ho visto tre governi». Sui provvedimenti varati venter-

di in materia fiscale Squinzi ha detto che «ci sono cose interessanti, non tutto quello che avevamo chiesto ma può andare. Abbiamo aspettative enormi sulla revisione del sistema fiscale che è borbonico, si sconfinava nell'abuso del diritto fiscale». Ed ha citato la sua esperienza di imprenditore presente in 43 paesi: l'aliquota fiscale media è del 38%, in Italia non scende sotto il 54. A scoraggiare le aziende, ha aggiunto, è l'inaffidabilità del sistema fiscale che «può essere contestato tutto e il contrario di tutto. Mi auguro che dalla riforma venga fuori un fisco con cui si possa collaborare». Sul pacchetto competitività, Squinzi si è riservato un giudizio quando ci saranno i testi, affermando che alcune cose comunque ci sono.

E sull'atteggiamento del governo nei confronti dei corpi intermedi ha smussato: «Ci sono forzature mediatiche in questa posizione che traspare. Posso testimoniare l'orgoglio di rappre-

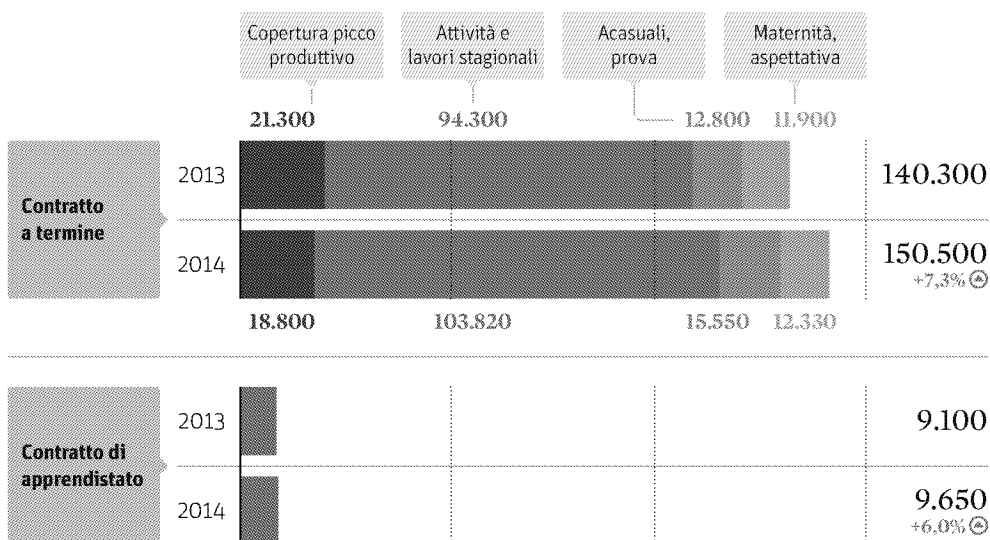
sentare un sistema di 150 mila imprese e 6 milioni di lavoratori che sono la parte sana del paese». Ed ha aggiunto: «stiamo continuando a sottoporre proposte, riflessioni, informazioni necessarie al governo per modulare la propria azione, abbiamo un dialogo quotidiano con i ministeri e, con il supporto della base, il sistema degli imprenditori sta facendo il suo dovere».

Squinzi ha sottolineato il legame tra crescita e democrazia e in questo contesto ha ricordato la riforma di Confindustria appena varata che «rende più corta la catena di comando e la rappresentanza, anticipando la riforma politico-istituzionale del paese». Con la riforma è stato approvato anche il Codice etico: «Abbiamo dato il segnale che siamo avanti, stiamo trascinando anche la politica. Non ci sono scorciatoie, abbiamo bisogno di trasparenza e concorrenza, nell'interesse delle imprese sane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime di Unioncamere e ministero del Lavoro

I flussi di personale in entrata programmati dalle imprese private dell'industria e dei servizi
II trimestre e var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014



Leader degli industriali.
Giorgio Squinzi

Le semplificazioni fiscali

«Nel decreto cose interessanti, non c'è tutto quello che avevamo chiesto, ma può andare»

L'Esecutivo

«Con i ministeri dialogo quotidiano, ma il governo è in carica da 4 mesi, non si possono fare miracoli»

